

ASSOCIAZIONE FILM
AUDIOVISIVI TICINO

On. Consigliere federale Albert Rösti
Capo del Dipartimento DATEC

Invio per e-mail a:

m-rf@bakom.admin.ch
m@bakom.admin.ch
bettina.nyffeler@bakom.admin.ch
samuel.mumenthaler@bakom.admin.ch

Savosa, 31 gennaio 2024

**Procedura di consultazione in merito alla revisione parziale dell'ordinanza
sulla radiotelevisione (ORTV): presa di posizione da parte di AFAT
Associazione Film Audiovisivi Ticino**

Onorevole Consigliere federale Albert Rösti,
Gentili Signore, egregi Signori,

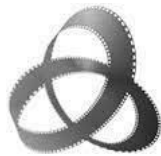
Vi inviamo qui di seguito le nostre osservazioni relative alla revisione dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV), pregandovi di tenerne conto nell'ambito della procedura di consultazione avviata nel novembre scorso.

AFAT, costituita nel 2012, nasce con lo scopo di dare voce al settore della produzione cinematografica e audiovisiva nella Svizzera italiana; in particolare favorendo attività economiche legate alla cultura e iniziative volte al perfezionamento professionale, nonché a promuovere e difendere gli interessi generali e professionali dei propri membri.

In qualità di Associazione mantello della produzione audiovisiva e cinematografica della Svizzera italiana, con la presente, teniamo a esprimere le nostre forti perplessità sulla prospettiva di tagliare in modo significativo i fondi destinati al servizio pubblico radiotelevisivo nel nostro Paese.

Abbiamo apprezzato molto il fatto che il Consiglio federale abbia dato parere negativo all'iniziativa "200 franchi bastano", la cui approvazione comprometterebbe l'esistenza stessa della radiotelevisione nazionale.

Tuttavia, se rivolta in particolare alla nostra regione linguistica, la controproposta di revisione parziale dell'ORTV non può certo farci dormire sonni tranquilli. L'industria cinematografica svizzera è un piccolo miracolo culturale ed economico che occupa migliaia di persone e contribuisce a far sì che nel nostro Paese possano venire



ASSOCIAZIONE FILM
AUDIOVISIVI TICINO

praticate professioni specialistiche di grande attrattività. Pensiamo in particolare ai molti giovani che, grazie alla presenza delle ditte e società operanti nel settore, possono mettere a frutto le loro formazioni senza essere costretti a rivolgersi ai mercati esteri.

L'industria cinematografica svizzera è legata a doppio filo con la SSR, e dipende in larga misura dall'esistenza di una radiotelevisione che disponga delle risorse necessarie per ottemperare al mandato della Confederazione. Il *Pacte de l'audiovisuel* in questo senso si è rivelato uno strumento fondamentale, negli ultimi decenni ha permesso infatti di sviluppare e realizzare progetti di forte valenza culturale e identitaria, possibili solo in presenza di una proficua cooperazione fra pubblico e privato. I film, i documentari e le serie TV finanziati grazie a questa formula hanno fatto sì che la nostra produzione cinematografica potesse crescere in quantità e qualità contribuendo così a far conoscere la Svizzera agli spettatori di tutto il mondo, non da ultimo anche grazie all'assidua opera di valorizzazione dei luoghi e dei paesaggi del nostro territorio e ai prestigiosi premi vinti ad importanti Festival internazionali.

Molti aspetti dell'industria cinematografica svizzera e della cultura cinematografica delle sue diverse regioni linguistiche, verrebbero messi in questione se dovesse venire a mancare il sostegno da parte dell'ente radiotelevisivo.

Così com'è concepita, la revisione dell'ORTV costringerebbe la SSR e le sue unità aziendali ad apportare ai loro budget tagli di entità tale da mettere in pericolo seriamente la prosecuzione dell'impegno a favore del cinema svizzero. Una prospettiva tanto più preoccupante proprio nella Svizzera italiana, dove lo statuto di minoranza della nostra lingua e della nostra cultura da sempre hanno beneficiato, in misura ancora maggiore che nelle altre regioni, dell'opera di promozione culturale svolta dalla RSI.

Negli scorsi anni, peraltro, la RSI si è già trovata a più riprese nella condizione di dover rivedere al ribasso i propri bilanci, e gli effetti, anche nel nostro settore, sono stati pesanti. Costringerla ad un'ulteriore, massiccia cura dimagrante significherebbe con ogni probabilità assestare un colpo potenzialmente mortale all'ente radiotelevisivo nella sua funzione di sostegno e valorizzazione della produzione cinematografica nella nostra regione. Vi saremo pertanto molto grati se vorrete tenere in seria considerazione le nostre riflessioni.

Vi ringraziamo per la cortese attenzione e vi porgiamo, onorevole Consigliere federale, gentili Signore ed egregi Signori, i nostri più cordiali saluti.

AFAT - Associazione Film Audiovisivi Ticino

Il Presidente

Adriano Kestenholz

Il Vice-Presidente

Nicola Bernasconi